

**COMUNICATO STAMPA**

**RECOVERY FUND, RETE EDUCAZIONI:
“NEL PNRR C’è UN’ATTENZIONE SULL’EDUCAZIONE MA ALCUNE CRITICITA’ VANNO CORRETTE”**

*Servizi educativi per la prima infanzia, lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa, edilizia scolastica: secondo la rete educAzioni necessari chiarimenti e correzioni nel PNRR per garantire efficacia delle azioni e un futuro a bambini e bambine, ragazzi e ragazze*

Roma, 4 maggio\_Alcune criticità da correggere subito nel PNRR sul tema educativo. La rete educAzioni le rileva in tre ambiti: i **servizi educativi per la prima infanzia**; la lotta alla **dispersione scolastica** e alla **povertà educativa**; l’**edilizia scolastica.**

Per quanto riguarda i **servizi educativi per la prima infanzia**, nel PNRR si destinano 4,6 miliardi, ancora non sufficienti alla copertura del 33% (obiettivo che l’Italia doveva raggiungere nel 2010) e si prevedono 228.000 posti da creare negli asili nido e nelle scuole dell’infanzia. Tuttavia non viene citato un target di copertura omogeneo a livello nazionale. E’ invece necessario stabilire un **target minimo della copertura dei servizi (33%)**, in gestione pubblica diretta o affidati in convenzione, **per ciascuna regione ed anche nelle aree interne e periferiche, con accesso gratuito o semi-gratuito** in modo tale dafavorire la frequenza dei bambini appartenenti a **famiglie in condizione economica modesta**. Inoltre occorre dare **supporto tecnico alle amministrazioni locali** per la progettazione e gestione di questi nuovi servizi, e realizzare contestualmente **servizi integrativi volti a rafforzare la genitorialità**, in particolare in territori caratterizzati da forte disagio economico e sociale.

Rispetto al contrasto della **dispersione scolastica** e della **povertà educativa,** trattata nelle missioni 4 e 5 del Piano, una importante **criticità** riguarda il fatto che il PNRR individua nella mancata acquisizione di competenze di base una delle principali cause dell’abbandono scolastico e punta sul recupero di tali competenze come leva per ridurre i divari territoriali. Tuttavia vanno considerati altri aspetti quali il contesto familiare e territoriale, l’individuazione precoce di segnali di allontanamento (assenze prolungate, insuccessi scolastici, ..), il clima scolastico e il senso di appartenenza tra pari, il protagonismo, la relazione con i docenti, il superamento di difficoltà materiali legate alle condizioni di povertà familiare o ad altre fragilità. I due interventi proposti nel PNRR (l’erogazione on line di un pacchetto di 3 ore di **mentoring** individuale e 17 ore di recupero formativo per 120mila studenti tra i 12 e i 18 anni e l’intervento di 10 ore di mentoring o consulenza individuale previsto a favore di 350.000 giovani tra i 18-24 anni, per favorire il loro rientro nel circuito formativo), per essere efficaci devono essere **collocati all’interno di un insieme di azioni di rafforzamento della fiducia e delle capacità**. In ogni caso, si considera indispensabile la previsione di una valutazione di impatto di tutte queste iniziative. Inoltre appare necessario: **definire linee strategiche generali** per garantire piena e reale efficacia degli interventi, poiché la dispersione scolastica e la povertà educativa sono due diverse dimensioni di deprivazione, non necessariamente coincidenti; **co-progettare in modo integrato nei casi di coinvolgimento del terzo settore** attraverso un piano strategico per le aree a maggior tasso di povertà educativa, al fine di non correre il rischio, molto evidente, di una eccessiva frammentazione degli interventi.

**Sul punto dell’edilizia scolastica,** alla luce delle criticità del patrimonio di edilizia scolastica del Paese (53 anni di età media degli edifici), spesso non sicuro, poco sostenibile e inadatto all’innovazione didattica, i 12,66 miliardi di investimenti previsti dal PNRR, pur cospicui, tuttavia appaiono non sufficienti soprattutto se sarà confermata la riduzione di 2,5 miliardi rispetto al PNRR del governo Conte, che al *Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell’edilizia scolastica* destinava 6,4 miliardi a fronte dei 3,9 miliardi del Piano nella versione attuale. Manca inoltre un principio e una logica operativa che tengano insieme le tre dimensioni indissolubili del rinnovamento degli edifici scolastici la sicurezza, la sostenibilità e il ruolo chiave degli spazi fisici della scuola - non solo le aule - per favorire l’innovazione didattica. Infine appare invece eccessivamente enfatico il ruolo che il Piano assegna alle palestre (300 milioni) per la costruzione delle competenze trasversali e la lotta alla dispersione.

